

LA STRATEGIA REGIONALE

Catiuscia Marini

Premessa

Le politiche pubbliche, ad ogni livello, non sono neutrali rispetto al genere, ma assumono effetti e conseguenze differenziate a seconda che il cittadino sia uomo o donna. Congiuntamente, anche le scelte ed i flussi finanziari si traducono in maggiori o minori vantaggi in termini di politiche di genere. Idealmente, per ogni euro di spesa pubblica, dovremmo riuscire a dire quanti centesimi siano finalizzati alle pari opportunità, quanti incidano in maniera differenziale su uomini e donne, quanti abbiano invece un effetto neutro. Queste considerazioni non sono soltanto alla base di una eventuale sistema informativo contabile (il cosiddetto "bilancio di genere"), bensì costituiscono un possibile e concreto riferimento per indirizzare, da un lato, verificare, dall'altro, quanto e come si agisce rispetto alle politiche di genere e come e quanto si risponde su alcuni precisi aspetti ed alla spinta che ripetutamente ci viene sulle politiche di genere da parte dell'Europa, presente in diversi ed importanti documenti, anche recenti: dalla strategia di Lisbona alla Strategia della Commissione europea 2010-2015 (settembre 2010), alla Relazione del Parlamento europeo sulla parità tra uomini e donne (febbraio 2011), alle Conclusioni del Consiglio del 7 marzo 2011 sul Patto europeo per la parità di genere (2011-2020). In tutti i diversi atti europei sono messi in evidenza temi e settori su cui si esorta l'intervento del livello nazionale e regionale: si sottolinea come la presenza delle donne sul mercato del lavoro costituisca un elemento positivo in termini di crescita economica; si segnala che, secondo i dati OSCE, la componente femminile ha contribuito a un quarto della crescita annuale dal 1995 al 2008; si invita a fissare obiettivi miranti ad inserire le donne in attività, in settori o a livelli dai quali esse sono state precedentemente escluse e nei quali sono ancora sottorappresentate, tramite misure preposte ad informare i datori di lavoro e a motivarli ad assumere e promuovere le donne; si deplora che i piani di ripresa economica si concentrino principalmente sui settori lavorativi a maggioranza maschile; si sottolinea che il fatto di privilegiare il sostegno al futuro occupazionale degli uomini piuttosto che delle donne contribuisce a incrementare la disparità tra i sessi invece di ridurla, e insiste sulla necessità di integrare le politiche di parità tra uomini e donne nei piani di ripresa di lotta alla crisi; si sottolinea che la crisi economica e finanziaria deve essere vista come un'occasione per formulare proposte nuove e innovative in materia di tasso d'occupazione, di livelli di remunerazione, di tempi di lavoro e di occupazione di posizioni di responsabilità; si insiste sull'effetto positivo della parità di genere sulla crescita economica; si osserva che, secondo vari studi, se i tassi di occupazione, occupazione a tempo parziale e produttività delle donne fossero analoghi a quelli degli uomini, il PIL aumenterebbe del 30%; si invita a promuovere l'accesso delle donne a maggiori opportunità nell'istruzione, nella formazione professionale e in impieghi in settori non tradizionali e ad alto livello di responsabilità; si sottolinea la necessità di aumentare gli sforzi a livello europeo per aumentare la rappresentanza femminile nelle sfere politiche; si incoraggia, a tale riguardo, una maggiore partecipazione delle donne in tutte le istituzioni europee, in particolare nelle posizioni di responsabilità; si sottolinea la necessità di sforzi supplementari a livello nazionale, regionale e comunale; si chiede di fissare obiettivi vincolanti per assicurare la rappresentanza paritaria di uomini e di donne; si insiste sulla necessità che gli Stati membri adottino misure, in particolare per via legislativa, che stabiliscano obiettivi vincolanti per garantire la presenza paritaria di donne e uomini nei posti di responsabilità delle imprese, dell'amministrazione pubblica e degli organi politici; si insiste sul fatto che, per una migliore crescita economica e un reale sviluppo sostenibile, il potenziale di carriera delle donne dovrebbe essere sfruttato appieno; si segnala la necessità di perfezionare i canali con cui le organizzazioni femminili e la società civile in generale collaborano e partecipano ai processi di integrazione della prospettiva di genere.

La strategia regionale

La *strategia regionale*, quindi, concretamente ispirata alla impostazione europea, consapevole che la parità di genere non è solo una questione di diversità e di giustizia sociale giacché costituisce anche uno dei presupposti per il raggiungimento degli obiettivi di crescita sostenibile, occupazione, competitività e coesione sociale stabiliti dalla strategia UE-2020, si muove per:

- ▣ favorire proposte vincolanti per l'occupazione e la conciliazione;
- ▣ rimuovere ostacoli alla parità;
- ▣ aiutare le vittime della violenza e contrastare fenomeni di violenza;

- ▣ sviluppare strumenti di formazione ed attuazione affinché tutte le parti interessate possano tenere debitamente conto, nei rispettivi ambiti di competenza, della prospettiva basata sulle pari opportunità tra uomini e donne, compresa la valutazione dell'impatto specifico delle politiche sulle donne e sugli uomini;
- ▣ definire indicatori quantitativi e qualitativi e statistiche basate sul genere, che siano affidabili, comparabili e disponibili quando necessario, da utilizzare nel monitoraggio dell'integrazione della dimensione di genere in tutte le politiche;
- ▣ promuovere campagne di comunicazione volte a neutralizzare, dal punto di vista del genere, le professioni o le attività tradizionalmente maschili o femminili;
- ▣ realizzare programmi di sensibilizzazione nell'ambito dell'istruzione così che le ragazze possano essere orientate verso filiere e carriere non tradizionalmente femminili.

I riferimenti programmatici regionali: il programma di governo 2010-2015 e il DAP 2011-2013

Le politiche di genere e pari opportunità sono indicate nei due principali documenti programmatici regionali come snodo fondamentale della politica di coesione ed inclusione sociale.

Si richiamano alle azioni dell'Unione Europea, in termini di legislazione, finanziamenti ed indirizzi di programmazione; individuano la direttrice principale nell'esigenza di un percorso fattivo di accelerazione verso l'obiettivo della parità fra sessi in tutte le politiche che esercitano un impatto diretto o indiretto sulla vita degli uomini e delle donne accusando criticità e ritardi lamentati anche a livello comunitario ed assumendo tra le diverse azioni indicate come prioritarie anche alcune buone pratiche attivate in altre Regioni (esempi Toscana e Puglia). In particolare:

1. Il *programma di governo 2010-2015* dedica uno specifico spazio alle politiche di genere e pari opportunità, riconoscendo particolare importanza alla piena parità tra uomo e donna e quindi alla necessità di rimuovere ogni ostacolo che si frappone al raggiungimento di una piena parità di genere nella vita sociale, culturale ed economica. Fa propria la prospettiva del *mainstreaming* della dimensione di genere che l'Unione europea ha assunto fin dalla Conferenza Mondiale sulle donne di Pechino (1995) e quindi individuato come principio indispensabile ed informatore nei settori dell'occupazione e mercato del lavoro (per garantire sia l'accesso sia la conciliazione tra vita familiare e professionale); piccola impresa e impresa familiare (con misure di flessibilità, qualificazione ed accesso al credito); istruzione, formazione; diritti delle persone (come sicurezza e tutela dalle violenze); cooperazione allo sviluppo; ricerca e scienza; informazione. Il programma, poi, indica le azioni prioritarie d'intervento che si intendono portare avanti:

- legge sulla cittadinanza di genere;
- Piano Integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità; in coerenza con i sei ambiti prioritari individuati dalla Road Map 2007-2010 e con i principi proposti dalla Carta Europea per l'uguaglianza e la parità nella vita locale;
- Patto per l'occupazione femminile;
- sostegno alla imprenditorialità femminile;
- campagna di sensibilizzazione nelle scuole per combattere gli stereotipi di genere per promuovere le pari opportunità ed orientare le ragazze verso percorsi tecnico-professionali;
- promuovere la presenza delle donne in politica anche introducendo le opportune modifiche alla legge elettorale e favorendo momenti formativi alla politica delle donne;
- istituire la Rete regionale delle elette come sede di promozione e valorizzazione della presenza delle donne nell'Istituzioni e nella politica;
- costruire la Rete delle Associazioni, dei soggetti e delle Consigliere che si occupano di pari opportunità; sostenere la loro autonomia ed attività a partire dal CPO.
- Istituzionalizzare e convocare, almeno una volta l'anno, gli Stati Generali delle politiche di genere quale luogo e strumento di confronto tra le Reti delle donne presenti nel territorio regionale e gli Organismi di parità.

2. Nel quadro più generale delineato nel programma di governo, il *DAP 2011-2013* determina quindi, per il 2011, l'avvio del processo di elaborazione e di proposta politico-programmatica finalizzato ad individuare gli obiettivi e le azioni da realizzare nel corso della legislatura, tenendo conto anche degli effetti che la crisi economica ha determinato sulla condizione delle donne, da presentare attraverso un Piano Integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità. Il DAP indica in una serie di Seminari di discussione ed approfondimento, lo strumento

di confronto, da cui far scaturire proposte quanto più condivise dai diversi soggetti e territori, nonché supporto ad un *Sistema regionale delle politiche di genere e delle pari opportunità*, costituito dalle Istituzioni locali, organismi di categoria, organismi di parità, associazioni femminili. Sempre nel 2011, accanto a tale lavoro di elaborazione, si andrà a definire la legge sulla cittadinanza di genere, ad avviare la costruzione della Reti delle Associazioni femminili e delle elette in Umbria, a convocare gli *Stati Generali delle politiche di genere*. Realizzare obiettivi di tale portata, anche esterni alla istituzione regionale, è un'impresa complessa, la cui piena – ed auspicata – realizzazione costituirebbe di per sé un'innovazione significativa ancor più importante nella misura in cui si tratta di cambiare profondamente la cultura, non tanto e non solo di introduzione di politiche attive, ma quanto del monitoraggio e della valutazione in campi poco “sensibili” al genere.

Le azioni regionali attuate nel 2011

1. Avvio del Sistema regionale delle politiche di genere e delle pari opportunità

Nei primi mesi del 2011 si è dato avvio al Sistema regionale delle politiche di genere le cui caratteristiche sono quelle sia di sistema articolato che integrato:

- “*sistema articolato*”, in quanto costituito da un complesso di strutture e figure di riferimento a più livelli - politico, amministrativo, tecnico, concertativo, ecc. – e che si avvale del supporto di una specifica struttura di assistenza tecnica;
- “*sistema integrato*”, che presenta modalità relazionali tra le varie strutture/figure di riferimento al fine di consentire la verifica degli obiettivi e delle attività volte all'applicazione del principio di pari opportunità, anche attraverso una struttura che ha funzione di raccordo fra le altre.

In particolare si è proceduto alla:

a) Definizione del modello di governance del sistema, quale coordinamento istituzionale per la costruzione di un *laboratorio di politiche di genere*, nel quale sono individuati:

- gli “elementi centrali” ovvero i soggetti di supporto tecnico, scientifico ed amministrativo di supporto alla Presidente della Giunta regionale quale titolare della politica di genere della Regione (AUR, Comitato scientifico, Comitato tecnico regionale, strutture della Presidenza);
- gli “elementi territoriali” ovvero i soggetti istituzionali, sociali, associativi, che devono concorrere alla creazione del sistema delle politiche sia partecipando al confronto ed alla elaborazione delle azioni, sia creando forme omogenee di intervento, sia mantenendo reti e relazioni;
- le interconnessioni e interazioni.

b) Costruzione ed avvio del lavoro degli elementi “centrali” del sistema. Sono stati individuati quali elementi centrali del sistema:

- l'Agenzia umbra ricerche, chiamata ad elaborare, insieme con il Comitato tecnico scientifico, un rapporto sulla situazione regionale e quindi sui diversi aspetti e fattori di sviluppo o regressione, secondo una lettura di genere;
- il Comitato tecnico scientifico, costituito da alcune tra le più autorevoli personalità che hanno prodotto, elaborato, rappresentato i temi della politica di genere, chiamato a dare un contributo – per quanto possibile operativo ed innovativo – per tradurre gli obiettivi di tale politica in azioni delle diverse politiche settoriali. Il Comitato scientifico concorre, quindi, alla costruzione del Piano Integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità. Si è insediato il 3 marzo. Dopo la seduta di insediamento hanno avuto luogo altri due incontri. Nella sua terza riunione ha avviato il confronto sul Piano triennale del lavoro al quale verrà dedicato, peraltro, il prossimo seminario.
- il Tavolo regionale per le politiche di genere, costituito da rappresentanti delle direzioni/servizi regionali competenti delle politiche/interventi settoriali nei quali devono essere calate le azioni di parità. Il Tavolo costituisce il coordinamento interno tra le diverse strutture regionali, con lo scopo di integrare il punto di vista della differenza di genere in tutte le politiche e le azioni, generali e di settore. Il Tavolo ha esaminato i programmi e le azioni dedicate fino ad oggi a favorire e/o a rimuovere gli ostacoli per una parità di opportunità fra generi costruendo una griglia di analisi consegnata al Comitato scientifico.

2. Avvio di alcuni nuovi strumenti per sostenere la creazione d'impresa e lo sviluppo delle imprese femminili:

- fondo per il microcredito, previsto dalla nuova legge finanziaria con una dotazione di 1 mln di euro; riserva di budget per imprese femminili in base a quanto previsto dalla legge regionale 12/95 per l'imprenditoria femminile;

3. *Presentazione al Dipartimento per le pari opportunità del Progetto "Un nuovo linguaggio per raccontare le donne"*, in partenariato con la Provincia Perugia, Provincia Terni, ANCI, Ufficio scolastico regionale, Consigliere di parità di Perugia e Terni, Centro regionale per le pari opportunità, in risposta all'avviso finalizzato alla promozione delle politiche di pari opportunità (DGR 416/2011).

A breve

1) Entro 10-15 giorni, sarà realizzato un seminario di informazione/animazione per i diversi stakeholders per promuovere la partecipazione al bando di finanziamento di cui all'art. 9 della *legge 53/2000* "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città", emanato dal Dipartimento Politiche per la famiglia, che stanziava 15Meuro finalizzati a realizzare iniziative per la conciliazione dei tempi di vita e lavoro. Sembra infatti opportuno sviluppare una adeguata azione di sensibilizzazione delle imprese umbre avendo riscontrato per i bandi passati un limitatissimo livello di partecipazione.

2) La prossima riunione del Comitato scientifico sarà ancora dedicata al tema del *lavoro*, alle azioni da proporre ed alla preparazione del secondo Seminario dedicato a tale tema da realizzare entro la prima decade di ottobre, con particolare riferimento al *piano annuale del lavoro*. Si fa presente, a tale proposito, che il disallineamento temporale tra l'elaborazione e partecipazione al Tavolo dell'alleanza del Piano triennale e l'avvio del lavoro del Comitato scientifico non ha consentito i necessari interventi di modifica del documento così che evidenzia un debolissimo approccio di genere e la quasi totale assenza del tema della conciliazione.

3) Sempre nella prossima riunione del Comitato si comincerà a trattare la *legge di cittadinanza* con l'intenzione di proporre l'esame del testo alla Giunta regionale entro ottobre. La legge dovrebbe prevedere elementi per: rimuovere gli ostacoli che impediscono di raggiungere una piena parità di genere nella vita sociale, culturale ed economica; promuovere l'imprenditorialità femminile; valorizzare il ruolo delle associazioni e formazioni sociali che intervengono in questo specifico settore; contrastare modelli e condizioni che favoriscono e generano forme di violenza e di discriminazione.

4) Costruzione di un *sistema di comunicazione delle politiche di genere*. La costruzione di un mainstreaming di genere non può prescindere da un intervento strutturale anche nell'ambito del sistema di comunicazione, in una duplice direzione:

5) l'inserimento di un'ottica di genere che connoti in modo trasversale sia la terminologia che i contenuti del Piano regionale di Comunicazione;

6) una maggiore visibilità e valorizzazione delle iniziative specifiche realizzate per le politiche di genere, nonché delle attività poste in essere dagli altri settori regionali che assumono rilevanza sotto un profilo di genere, a miglioramento dell'attuale area tematica "Politiche di genere" presente nel sito istituzionale della Regione.

7) Si tratta di diffondere a tutti i livelli, sia nell'ambito pubblico che in quello privato, *una cultura attenta alle differenze di genere e alle trasformazioni in atto nelle condizioni di uomini e donne*.

8) Una comunicazione "mirata" ha lo scopo di offrire occasioni di confronto su tematiche di genere tra soggetti - pubblici e privati - che hanno interessi e obiettivi diversi, per incentivare lo sviluppo di sinergie e iniziative di rete, e avvicinare inoltre i cittadini e le cittadine alle politiche di genere messe in atto dalle istituzioni.